

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
29	Corriere della Valle d'Aosta	25/10/2012	"AGGRAPPATI ALLE RADICI": STORIE E VOLTI DEI CRISTIANI IN TERRA SANTA	2

«Aggrappati alle radici»: storie e volti dei cristiani in Terra Santa

Eleonora Bérard

I cristiani in Terra Santa? Sono ormai meno di 200000, divisi tra Israele e Cisgiordania, circa il 2% della popolazione della regione. Questi numeri riflettono l'esodo di una minoranza silenziosa anche se molto viva, schiacciata da un conflitto per il quale non si intravedono ancora vie d'uscita: chi può partire per vivere altrove. Le difficoltà infatti sono tante e non si riducono semplicemente al desiderio di fuggire dal conflitto israelo-palestinese. C'è il problema dell'alloggio – le case hanno costi esorbitanti – e c'è il lavoro che scarreggia, perché le opportunità di trovare un impiego sono ulteriormente diminuite dopo la costruzione del muro che separa il territorio israeliano dalla Cisgiordania. In più, i salari sono estremamente bassi e spesso non consentono un'esistenza dignitosa. Un grande aiuto è fornito dalla colletta del Venerdì Santo, un sostegno che la Chiesa non fa mai mancare ai cristiani di qui. Sembra impossibile pensare che nel 1840 la presenza cristiana in quella che noi chiamiamo "Terra Santa", vale a dire il lembo di terra compreso fra il fiume Giordano ed il mar Mediterraneo, fosse attestata su una percentuale del 25%. Il giornalista Andrea Avveduto ed il fotografo Giovanni Zennaro, con umiltà e garbo, si sono avvicinati alla minuscola, variegata e significativa realtà di quei

pochi che ancora rimangono, realizzando il libro "Aggrappati alle radici. Storie e volti dei cristiani in Terra Santa", pubblicato dalla casa editrice Marietti. "Chi sono i cristiani in Terra Santa?": prevedendo la curiosità del lettore, Padre Pierbattista Pizzaballa, nominato da Papa Benedetto XVI "custode di Terra Santa", nella prefazione cerca di rispondere a questa domanda. "Noi cristiani arabi siamo arabi per gli ebrei e cristiani per i musulmani": i cristiani di Terra Santa si presentano così, con questa battuta che sintetizza le difficoltà quotidiane insite nel fatto stesso di appartenere ad una minoranza. Poi però aggiungono con orgoglio: "Noi ci teniamo a dire che siamo cristiani arabi, cioè discendenti delle prime comunità cristiane di questi luoghi". È difficile farsi un'idea di come vivano queste persone, che letteralmente calpestano ogni giorno le orme di Cristo, della Madonna e dei primi discepoli. "Le vissitudini della storia – affermano gli autori del libro – hanno reso questa terra carica di un significato unico in tutto il mondo e a chi abita in questi luoghi è chiesta la responsabilità, assieme a chi custodisce i santuari, di mantenerne vive le tradizioni, le feste e le celebrazioni. Spesso si dice che vivere da cristiani in Terra Santa significa vivere una vocazione dentro la vocazione". I Francescani, presenti in Terra Santa già a partire dal XIII secolo, chiamano questa particolare

situazione di responsabilità "La Grazia dei luoghi santi". È chiaro a tutti però che i problemi quotidiani da affrontare sono molti e a volte appaiono insormontabili: c'è Joseph, il ragazzo cristiano che viene sfrattato dal suo condominio nel quartiere ebraico di Gerusalemme perché la sua identità "non corrisponde ai criteri demografici del quartiere", ci sono George e Laila, che si sono appena sposati nella Basilica della Natività di Betlemme ma non possono iniziare insieme la luna di miele: il marito infatti, benché abbia il passaporto italiano, risulta di origine palestinese e quindi non può assolutamente varcare i confini di Israele. Ci sono cristiani di diverse confessioni che quasi litigano per chi abbia il diritto di celebrare nei luoghi sacri (il conflitto viene evitato con il rispetto rigido dello Status Quo, un decreto emanato nel 1852), fatto che ad un osservatore esterno appare quasi inconcepibile. Ci sono però, anche in questa terra martoriata, tanti segnali di speranza, che ci raccontano della determinazione e della passione con cui chi ci vive si rifiuta di arrendersi, anche quando tutto sembra perduto. È il caso del personale del "Caritas Baby Hospital", l'ospedale pediatrico di Betlemme, fondato 60 anni fa da un sacerdote svizzero, il cui motto è: "Noi ci siamo": qui tutti vengono curati, indipendentemente dalle possibilità economiche. C'è l'Istituto "Effatà Pao-

lo VI", gestito dalle suore dorotee di Vicenza e destinato all'educazione dei bimbi palestinesi nati sordi. C'è il caso di Eran Tzidkiah, ricercatore dell'Università Ebraica di Gerusalemme, che nel tempo libero si trasforma in una guida turistica un po' speciale: accompagna infatti gli Israeliani a visitare i territori palestinesi, sperando in futuro di poter fare anche l'inverso. È un modo per permettere a persone che vivono a pochi km. di distanza di conoscersi, superando i pregiudizi ed instaurando nel tempo persino legami di amicizia. "A volte mi chiedono se ho paura ad andare dall'altra parte del muro: io rispondo che mi farebbe più paura il non andarci, perché se le persone non si conoscono, non si incontrano, questo paese non conoscerà mai la pace". Musulmani, ebrei e pochi, pochissimi cristiani: questa è oggi la Terra Santa. Eppure – lo si capisce leggendo "Aggrappati alle radici" e guardando le splendide fotografie di Giovanni Zennaro – la presenza cristiana non è ininfluente, nei luoghi che conservano la memoria viva dell'Incarnazione: è una piccola minoranza la cui semplice esistenza è già una testimonianza di fede e di appartenenza, una minoranza – sono ancora parole di Padre Pizzaballa – "capace di aprirsi a nuove forme di creatività, che non solo sono permesse, ma a volte addirittura attese dai fratelli di altre fedi".

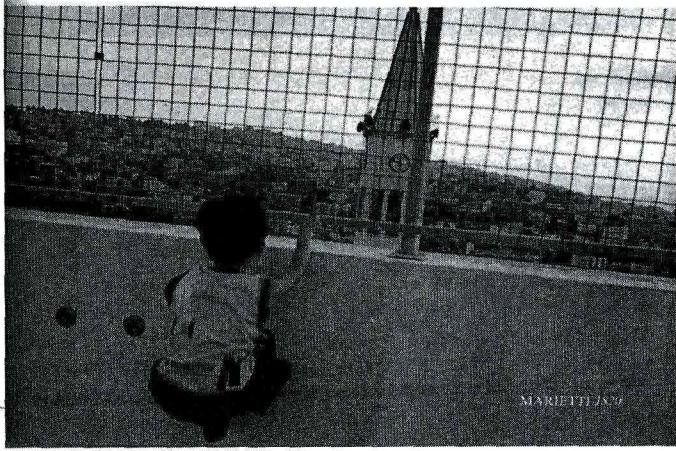
ANDREA AVVEDUTO

GIOVANNI ZENNARO

Aggrappati alle radici

Storie e volti dei cristiani in Terra Santa

Prefazione di Pierbattista Pizzaballa



MARIETTA JAM

■ Il reportage curato da uno scrittore ed un fotografo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.